

LE PRINCIPALI RICOSTRUZIONI DEL TESTO DELL'EDICTUM DE MANCIPIIS VENDUNDIS

**(*THE MAIN RECONSTRUCTIONS OF THE EDICTUM DE
MANCIPIIS VENDUNDIS TEXT*)**

STEFANIA BARBERA

Laureata in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Palermo,
abilitata all’esercizio della professione forense, *Doctor Europaeus* in
Diritto Comparato *cum laude*, cultore della materia Storia del Diritto
Romano e Diritto Romano, Colaboradora Honoraria del
Departamento de la Uned

Sommario: *I. Considerazioni metodologiche sulla ricostruzione del testo dell’edictum de mancipiis vendundis. II. Le principali ricostruzioni del testo dell’edictum de mancipiis vendundis: Rudorff, Lenel ed Impallomeni a confronto. III. Osservazioni critiche sulla tabella. IV. Bibliografia.*

Riassunto: L’*edictum de mancipiis vendundis*, emanato dalla magistratura curule in tema di garanzia per vizi nelle compravendite di schiavi, non ci è pervenuto in via diretta; pertanto, lo studioso della materia della compravendita di schiavi, *merx* tra le più compravendute nel fiorente commercio romano della Roma preclassica e classica, si trova a doversi misurare con una complicata attività esegetica di ricostruzione del testo. Ancora oggi, risultano indispensabili a tale fine i lavori di epoca ottocentesca di Rudorff e Lenel (i primi a proporre una ricostruzione dell’editto fondata su un metodo sistematico), cui si affianca altresì l’opera, più moderna, di Impallomeni, che restituiscono il testo dell’editto attraverso l’interpretazione di alcuni frammenti dei *commentari ad edictum aedilium curulium* dei giuristi classici; tuttavia i testi spesso non coincidono, risultando anche sensibilmente differenti tra loro nei contenuti.

Il presente articolo si propone pertanto l'obiettivo di operare un confronto generale e sistematico tra le principali ricostruzioni del testo dell'*edictum de mancipiis vendundis*, attraverso lo strumento grafico della tabella, che riteniamo possa costituire un valido ausilio nell'esegesi delle singole rubriche edittali.

Abstract: The *edictum de mancipiis vendundis* text, issued by the Curule magistracy on defect warranty in slave trade, did not reach us directly; therefore, the academic which is studying about slave sale, the most traded *merx* in pre-classical and classical Rome, has to deal with a complicated exegetical activity of text reconstruction.

Even today, alongside the most modern work of Impallomeni, the nineteenth-century works of Rudorff and Lenel (based, for the first time, on a systematic method) are indispensable for this purpose; however, texts do not often agree.

Therefore, this article aims to make a general and systemic comparison between the most important text reconstructions of the *edictum de mancipiis vendundis*, through the tool of the table, which we believe can be a valuable aid in the study of each edictal clauses.

Parole chiave/Keywords: *commentari ad edictum aedilium curulum, edictum de mancipiis vendundis*, Rudorff, Lenel, Impallomeni.

Recepción original: 05-07-2021

Aceptación original: 14-10-2021

I. CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE SULLA RICOSTRUZIONE DEL TESTO DELL'EDICTUM DE MANCIPIS VENDUNDIS

L'*edictum de mancipiis vendundis*, emanato dagli edili curuli¹ in tema di garanzia per vizi nelle compravendite di schiavi, al fine di

¹ L'istituzione della magistratura curule è storicamente intrecciata alla creazione della pretura urbana, nell'ambito dell'emanazione delle *leges Liciniae-Sextiae* del 367 a.C. In argomento, si vedano, tra i tanti, GIRARD P.F., *Histoire de l'organisation judiciaire des Romains*, 1, A. Rousseau, Paris, 1901, pag. 219 ss.; DE SENARCLENS A., "La date de l'Édit des édiles de *mancipiis vendundis*", in *TRG*, 4, 1923, pag. 384 ss.; DE FRANCISCI P., *Storia del diritto romano*, 1, Giuffrè, Milano, 1943-1944, pag. 275. Per quello che riguarda la competenza degli edili curuli, cfr., tra i tanti, GUARINO A., "L'editto edilizio e il diritto onorario", in *Labeo*, 1, 1955, pag. 295 ss. (= in *Pagine di diritto romano*, 4, 1994, pag. 267 ss.); KASER M., "Die Jurisdiktion der kurulischen Ädilen", in *Mélanges Ph. Meylan*, 1, 1963, pag. 173 ss. (= in *Ausgewählte Schriften*, 2, 1976, pag. 477 ss.); BETTI E., «*Iurisdictio praetoris*» e potere normativo», in *Labeo*, 14, 1968, pag. 7 ss.; DE MARTINO F., *Storia della costituzione romana*², Jovene, Napoli,

dirimere eventuali controversie sorte in ambito commerciale², è un testo di cui non abbiamo tradizione diretta.

Tuttavia, dei rimedi giurisdizionali congegnati dalla magistratura edilizia, tra cui, in particolare, l'*actio redhibitoria* e l'*actio aestimatoria* o *quanto/quanti minoris*³, talmente innovativi e così straordinariamente rispondenti alle esigenze del “contraente debole” da entrare a far parte, nel corso di una plurisecolare evoluzione storica, del patrimonio della tradizione giuridica europea, abbiamo conoscenza indiretta attraverso alcune opere della giurisprudenza romana. Infatti, i libri di commento “*ad edictum aedilium curulum*”, cui si sono dedicati numerosi giuristi classici⁴, hanno permesso

1973, pag. 239 ss.; KASER M., HACKL K., *Das römische Zivilprozessrecht*², Verlag C.H. Beck, München, 1996, pag. 174 ss.; GALLO F., *L'officium del pretore nella produzione e applicazione del diritto. Corso di diritto romano*, Giappichelli, Torino, 1997, in particolare pag. 20 e pag. 105; STOLFI E., “Immagini di ‘officia’ e compiti magistratuali nell’elaborazione della giurisprudenza antoniniana”, in (a cura di) STOLFI E., *Giuristi e ‘officium’. L’elaborazione giurisprudenziale di regole per l’esercizio del potere fra II e III secolo d.C.*, 2011, pag. 7 ss.; CORTESE B., “Giurisdizione e *Iurisdictio*”, in (a cura di) BENIGNI R., CORTESE B., *La “giurisdizione”. Una riflessione storico-giuridica. Raccolta di scritti del seminario di Studi interdisciplinari del Dottorato di Ricerca in Discipline giuridiche*, Roma, 31 maggio 2018, Roma, 2019, pag. 22; CORSETTI C., “La creazione del diritto dal processo: il *praetor* e le *actiones in factum*”, in *ibidem*, pag. 59 ss.

² Agli edili curuli spettava la *cura «urbis, annonae ludorumque»* come si legge in Cic., *de leg.*, 3.3.7: *Suntoque aediles curatores urbis annonae ludorumque sollemnium, ollisque ad honoris amplioris gradum is primus ascensus esto.*

³ Per la bibliografia sulle azioni edilizie, si vedano principalmente, fra i tanti, ARANGIO-RUIZ V., *La compravendita in diritto romano. Corso di Lezioni svolto nell’Università di Roma anni 1951-1953*², Jovene, Napoli, 1954, pag. 369 ss., 381 ss.; PEZZANA A., “Contributi alla dottrina romana dell’*actio redhibitoria*”, in *RISG*, 3^a serie, 5, 1951, *passim*; MANNA L., *Actio redhibitoria e responsabilità per i vizi della cosa nell’editto de manciipiis vendundis*, Giuffrè, Milano, 1994, pag. 1 ss.; GAROFALO L., *Studi sull’azione redibitoria*, Cedam, Padova, 2000, pag. 1 ss.; DONADIO N., *La tutela del compratore tra actiones aediliciae e actio empti*, Giuffrè, Milano, 2004, pag. 210 ss.; EAD., “Azioni edilizie e interdipendenza delle obbligazioni”, in (a cura di) GAROFALO L., *La compravendita e l’interdipendenza delle obbligazioni nel diritto romano*, 2, Cedam, Padova, 2007, pag. 457 ss.; ORTU R., ‘Aiunt aediles...’. *Dichiarazioni del venditore e vizi sulla cosa venduta nell’editto de manciipiis emundis vendundis*, Giappichelli, Torino, 2008, *passim*; CERAMI P., PETRUCCI A., *Diritto commerciale romano. Profilo Storico*, Giappichelli, Torino, 2010, pag. 297 ss.; OLIVIERO F., *La riduzione del prezzo nel contratto di compravendita*, Jovene, Napoli, 2015, pag. 1 ss.; d’AMATI L., “L’*actio redhibitoria* tra giurisprudenza romana e riflessione filosofica”, in *TSDP*, 9, 2016, pag. 1 ss.

⁴ La dottrina si è concentrata in particolare sui *commentari ad edictum aedilium curulum* di Gaio, Paolo e Ulpiano, giuristi tra i più noti dell’età classica; tuttavia l’esistenza di opere di commento risalenti già all’età repubblicana lascia supporre che l’Editto constasse di un nucleo stabile già in quell’epoca. In particolare, il primo giurista che sembra essersi cimentato nel progetto scientifico di ricostruzione del testo dell’*Editum Perpetuum*, di cui l’Editto edilizio e il minore *edictum de manciipiis vendundis* costituiscono parte, è Aulo Ofilio [D.1.2.2.44 (Pomp. l. sing. enh.): (...) de iurisdictione idem *edictum praetoris primus diligenter composituit, nam ante eum Servius*

agli studiosi di ricostruire il testo⁵ dell'editto sulle compravendite di schiavi in maniera piuttosto fedele all'originale.

duos libros ad Brutum perquam brevissimos ad edictum subscriptos reliquit], auditor di Servio Sulpicio Rufo e Caesari familiarissimus (il giurista tardo repubblicano, per vero, secondo parte della dottrina, non avrebbe fatto altro che partecipare al progetto, più ampio, concepito da Cesare in merito alla sistematizzazione delle fonti del diritto) su cui suggeriamo RUDORFF A.F., *De iurisdictione edictum. Edicti perpetui quae reliqua sunt, Praefatio*, Lipsiae, 1869, rist. Pamplona 1997, pag. 1 ss.; CASAVOLA F., "Auditores Servii", in *La critica del testo. Atti del secondo congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto*, 1, 1971, pag. 153 ss.; Id., "Auditores Servii tra Pomponio e Ulpiano", in (a cura di) DE CRISTOFARO G., *Giuristi adrianei. Con note di prosopografia e bibliografia su giuristi del II sec. d.C.*, 1980, pag. 130 ss.; Id., "Cicerone e Giulio Cesare tra democrazia e diritto", in (a cura di) ARCHI G., *Questioni di giurisprudenza tardo-repubblicana*, 1985, pag. 282 ss.; D'IPPOLITO F., *I giuristi e la città. Ricerche sulla giurisprudenza romana della Repubblica*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1978, pag. 91 ss.; Id., "Il diritto e i cavalieri", in *La codificazione del diritto dall'antico al moderno (Incontri di studio. Napoli, gennaio-novembre 1996)*, 1998, pag. 31 ss.; CERAMI P., "Il sistema ofiliano", in *La codificazione del diritto dall'antico al moderno (Incontri di studio. Napoli, gennaio-novembre 1996)*, 1998, pag. 83 ss.; più recentemente, BIAVASCHI P., *Caesari familiarissimus. Ricerche su Aulo Ofilio e il diritto successorio tra repubblica e principato*, Giuffrè, Milano, 2011, pag. 1 ss., con ulteriore ampia bibliografia ivi citata. Seguono poi i lavori, in epoca successiva, di Labeone (cfr. Gell., 13.10.3: *Praeterea in libris, quos ad Praetoris edictum scripsit, multa posuit pariter lepide atque argute reperta. Sicuti hoc est, quod in quarto ad edictum libro scriptum legimus: "Soror," inquit, "appellata est, quod quasi seorsum nascitur separaturque ab ea domo, in qua nata est, et in aliam familiam transreditur*), Masurio Sabino [D.38.1.18 (Paul. 41 ad ed.): *Suo victo vestituque operas praestare debere libertum Sabinus ad edictum praetoris urbani libro quinto scribit (...)]*, Sesto Pedio [D.37.1.6.pr.-2 (Paul. 41 ad ed.): (...) *Notis scriptae tabulae non continentur edicto, quia notas litteras non esse Pedius libro vicesimo quinto ad edictum scribit*] e Fabio Mela [D.46.3.39 (Afr., 8 quaest.): *Si, soluturus pecuniam tibi, iussu tuo signatam eam apud nummularium, quoad probaretur, deposuerim, tui periculi eam fore Mela libro decimo scribit (...)]*. Ancora, quelli di Donello e a Cuiacio, sebbene si trattasse, nella sostanza, di opere ricostruttive molto vaghe e di numerosi Autori di età media di cui, per vero, si hanno poche tracce e tra i quali spiccano per rilevanza Baron, Perreaus, Ranchinus, Giphanius, Gothofredus, Noodt, Wieling, Heineccius e De Weyhe, su cui cfr., per tutti, MELILLO G., voce «Edictum Perpetuum», in *NNDI*, 6, 1960, pag. 376 ss.

⁵ La necessità di recuperare lo studio della letteratura edittale per la conoscenza dell'editto e, più in generale, del *ius honorarium*, è stata ribadita di recente anche da MANTOVANI D., *Le formule del processo privato romano. Per la didattica delle istituzioni di diritto romano*, Cedam, Como, 1992, 20 ss. e Id., "L'editto come codice e da altri punti di vista", in *La codificazione del diritto dall'antico al moderno. Incontro di Studio. Napoli, gennaio-novembre 1996. Atti*, 1998, pag. 162 ss. Lo studioso ALIBRANDI I., "Dell'uso dei monumenti epigrafici per l'interpretazione delle leggi romane", in *Atti dell'Accademia Romana di Archeologia*, 14, 1858, pag. 247 ss. (= in *Opere giuridiche e storiche*, 1896, pag. 25 ss.) evoca un'immagine suggestiva, rappresentando lo stato del nostro sapere sull'editto come un'ipotetica Bibbia costruita solo su commenti, non accompagnati dal testo sacro; immagine poi richiamata da BRETONE M., "Labeone e l'editto", in *SCDR*, 5, 1993, p. 32 e da GIACHI C., "Storia dell'editto e struttura del processo in età preadrianea. Un'ipotesi di lavoro", in *Collana della Rivista di Diritto*

Eppure, dal momento che ogni lavoro di ricostruzione risente pur sempre del punto di vista soggettivo dell'autore, ad oggi esistono più versioni del testo, tra di loro anche sensibilmente diverse nel contenuto.

D'altra parte, i frammenti dei *commentari ad edicta* di cui dicevamo, risultano spesso non immediatamente riconducibili alla materia edilizia, talvolta perché collocati dai compilatori fuori *sedes materiae* (in libri diversi dal xxi dei *Digesta*, rubricato “*De aedilicio edicto et redhibitione et quanti minoris*”), tal altra perché nascondono le insidie dell'interpolazione.

Ciò nonostante, i tentativi di ricostruzione del testo dell'*edictum de mancipiis vendundis* maggiormente accreditati dalla dottrina costituiscono ancora oggi per lo studioso della materia della compravendita di schiavi, *merx* tra le più compravendute nel fiorente commercio della Roma preclassica e classica, degli imprescindibili modelli con cui confrontarsi in questa complicata attività di recupero del testo.

Pertanto riteniamo utile condividere, in quest'articolo, i risultati di un esame comparativo sulle principali ricostruzioni di tale testo, da noi preliminarmente condotto al fine di approfondire lo studio di alcune rubriche edittali, quelle sulla promessa e sulla formula dell'*actio redhibitoria* e dell'*actio aestimatoria* o *quanto/quanti minoris*, di cui ci occuperemo altrove⁶, rappresentandoli graficamente in una tabella, che confidiamo possa costituire un valido ausilio nell'esegesi dei frammenti tratti dai *commentari ad edictum aedilium curulum*.

I tentativi di ricostruzione cui faremo riferimento in questo scritto sono, come dicevamo, quelli maggiormente accreditati dalla dottrina: i lavori, di epoca ottocentesca, di Rudorff e Lenel⁷, che rappresentano

Romano - Atti del Convegno ‘Proceso civil e proceso penal nell’esperienza giuridica del mundo antiguo’ (<http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/attipontignano.html>). In argomento, cfr. ancora DOMINGO R., “Estudios sobre el primer título del edicto pretorio, I: El edicto por desacato al decreto del magistrado municipal”, in *Cuadernos Compostelanos de derecho romano*, 5, 1992, pag. 9 ss., ed “Estudios sobre el primer título del edicto pretorio, II: El edicto de competencia jurisdiccional”, in *Cuadernos Compostelanos de derecho romano*, 6, 1993, pag. 7 ss.

⁶ In un lavoro di prossima uscita.

⁷ L'opera di Lenel è considerata di gran lunga superiore a quella di Rudorff; tuttavia Lenel non avrebbe mai raggiunto canoni di precisione così alti senza le basi palingenetiche che offrì lui lo stesso Rudorff e, pertanto, anche la sua versione viene spesso richiamata in dottrina e confrontata con l'edizione leneliana. Cfr. RUDORFF A.F., *De iurisdictione edictum. Edicti perpetui quae reliqua sunt, Edictum Aedilium Curulum*, § 293, cit., pag. 259 ss. (d'ora in poi, EP); LENEL O., *Das Edictum Perpetuum. Ein Versuch zu seiner Wiederherstellung mit dem für die Savigny-stiftung ausgeschriebenen Preise gekrönt*, § 293, *Edictum Aedilium Curulum*, Leipzig,

le prime ricostruzioni sistematiche in materia, e il più moderno tentativo di ricostruzione dell'editto di Giambattista Impallomeni, di cui si legge ne *L'editto degli edili curuli*⁸, che costituisce forse la più completa monografia in materia edilizia.

II. LE PRINCIPALI RICOSTRUZIONI DEL TESTO DELL'*EDICTUM DE MANCIPIIS VENDUNDIS*: RUDORFF, LENEL ED IMPALLOMENI A CONFRONTO

Con l'intento di analizzare le principali differenze tra i tentativi di ricostruzione più citati dalla dottrina moderna, ci è parso utile avvalerci, come dicevamo nel paragrafo introduttivo, di una tabella, strutturata su tre colonne: la prima, avente ad oggetto la più risalente ricostruzione del testo dell'editto di Rudorff e i principali frammenti su cui quest'ultima si fonda⁹; la seconda, la ricostruzione del testo dell'editto di Lenel, anch'essa corredata dai brani che lo studioso ritiene tra i più rilevanti a tale fine; la terza, la più recente ricostruzione del testo di Impallomeni, con i relativi riferimenti.

Inoltre si è scelto di riportare, nel testo dell'editto, le varie note di richiamo inserite dagli stessi autori in riferimento a specifici punti della rubrica, contenenti l'indicazione dei frammenti che hanno suggerito loro quella determinata ricostruzione della frase oppure l'opportunità di utilizzare un vocabolo in luogo di un altro o ancora, talvolta, la convenienza dell'uso di uno specifico segno di interpunkzione tra due proposizioni; e ciò non solo per fedeltà al testo, ma con l'obiettivo di fornire al lettore un migliore strumento di conoscenza, comparazione e interpretazione delle principali ricostruzioni dell'*edictum de mancipiis vendundis*.

^{1^a} ed. 1883, ^{2^a} ed. 1907, ^{3^a} ed. 1927, 554 ss. (di cui citeremo, d'ora in poi, la terza edizione, EP³); della seconda edizione del volume di Lenel esiste una versione francese: Id., (a cura di) PELTIER F., *Essai de reconstitution de l'Edit Perpetuel*², *Edictum Aedilium Curulum*, Paris, 1901; della terza, invece, una versione italiana: FARGNOLI I., *Il sistema dell'editto. Prima parte di 'L'edictum perpetuum. Un tentativo di ricostruzione'*. Traduzione di Iole Fargnoli, Cusl, Milano, 2012, pag. 1 ss.

⁸ IMPALLOMENI G., *L'editto degli edili curuli*, Padova, 1955, pag. 1 ss.

⁹ Si tratta principalmente di frammenti dei *commentari ad edicta* dei giuristi classici di cui dicevamo, talvolta interpolati e per di più variamente dislocati nei *Digesta* in base alla materia che i compilatori considerarono di loro pertinenza, anche se raccolti, per lo più, nel ventunesimo libro dell'opera, dedicato specificamente all'Editto edilizio. Inoltre vengono spesso citate alcune fonti letterarie o, ancora, specifici documenti della prassi: essi, pur esulando dall'ambito tecnico-giuridico, forniscono elementi davvero preziosi, richiamando indirettamente il contenuto dell'*Edictum aedilium curulum*.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
Clausola n. 1.	Clausola n. 1: regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità; concessione dell' <i>actio redhibitoria</i> .	Clausola n. 1: regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità; concessione dell' <i>actio redhibitoria</i> .
D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Aiunt aediles: "Qui mancipia vendunt certiores faciant emptores¹³ quid morbi vitiue cuique sit¹⁴, quis fugitivus¹⁵ errove¹⁶ sit noxave solutus non sit¹⁷, eademque omnia, cum ea mancipia venibunt, palam recte pronuntianto.</i>	D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Aiunt aediles¹⁸: "Qui mancipia vendunt¹⁹, certiores faciant²⁰ emptores, quid morbi vitiue²¹ cuique sit, quis fugitivus²² errove²³ sit noxave solutus non sit²⁴: eademque omnia, cum ea mancipia venibunt, palam recte pronuntianto²⁵. Quod si mancipium adversus ea venisset sive adversus quod dictum promissumve²⁶ fuerit cum veniret fuisse, quod eius praestari oportere dicetur²⁷: emptori²⁸ omnibusque ad</i>	D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Aiunt aediles: "Qui mancipia vendunt, certiores faciant emptores, quid morbi vitiue cuique sit, quis fugitivus errove sit noxave solutus non sit: eademque omnia, cum ea mancipia venibunt, palam recte pronuntianto. Quod si mancipium adversus ea venisset sive adversus quod dictum promissumve fuerit cum veniret fuisse, quod eius praestari oportere dicetur: emptori omnibusque ad quos ea res pertinet</i>

¹⁰ Cfr. RUDORFF A.F., EP, cit., § 310, pag. 259-264.

¹¹ Cfr. LENEL O., EP³, cit., § 293, pag. 554-565.

¹² IMPALLOMENI G., L'editto, cit., clausola n.1): pag. 6-7; clausola n.2) pag. 188 ss.; clausola n.3): pag. 210 ss.; clausola n.4): pag. 190 ss.; clausola n.5): pag. 188 ss. - pag. 224-225; clausola n.6): pag. 63; clausola n.7): pag. 72; clausola n.8): pag. 64; clausola n.9): pag. 69; clausola n.10): pag. 71; clausola n.11): pag. 74.

¹³ Cfr. Gell., 4.2.1.

¹⁴ Cfr. Horat., Sat., 2, 3. 284-286; Gell., 4.2.2-15; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*

D.21.1.1.6; Pomp. 23 *ad Sab* D.21.1.16.

¹⁵ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17pr.-13.; Tryphon. 1 *disp.* D.50.16.225.

¹⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.14-15.

¹⁷ Cic., *de off.*, 3. 17.71; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D. 21.1.17.17-18.

¹⁸ Anche Lenel segnala una redazione più antica in Gell., 4.2.1.

¹⁹ Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.1.3-5.

²⁰ Secondo Lenel il cambiamento nel modo dei verbi delle due frasi (*faciant-pronuntianto*) indurrebbe a pensare che la prima frase è forse più recente di quella seguente.

²¹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.1.6-11; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.4; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.6; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.8; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.10; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.12; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.14; Paul. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.2; Paul. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.43pr.; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.3; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.13; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.5; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.7; Ulp. 44 *ad Sab.* D.21.1.9; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.11; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.15; Pomp. 23 *ad Sab.* D.21.1.16; Gell., 4.2.

²² Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17pr.-16; Paul. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.43.1-3; ancora, Tryph. 1 *disp.* D.50.16.225.

²³ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.14.

²⁴ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.17-18; per analogia, Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.19; Cic., *de off.*, 3.17.71.

²⁵ Cfr. Gell., 4.2.1.

²⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.20; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19pr.-4; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.18; Pomp. 17 *epist.* D.21.1.64.1; Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38.10.; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.47pr.; Marc. 4 *reg.* D.21.1.52.

²⁷ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19pr.-1.

²⁸ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.5; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.63.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
	<p><i>quos ea res pertinet (in sex mensibus, quibus primum de ea re experiundi potestas fuerit²⁹), iudicium dabimus, ut id mancipium redhibeatur, si quid autem post venditionem traditionemque deterius opera familiae³¹ procuratoris eius factum erit³², sive quid ex eo post venditionem natum adquisitum fuerit, et si quid aliud in venditione ei accesserit³³, sive quid ex ea re fructus perverterit ad emptorem, ut ea omnia restituat, item, si quas accessiones ipse praestiterit³⁴, ut recipiat. item si quod mancipium capitalem fraudem admiserit³⁵, mortis conscientiae sibi causa quid fecerit³⁶, inve harenam depugnandi causa ad bestias intromissus fuerit, ea omnia in venditione pronuntianto: ex his enim causis iudicium dabimus. Hoc amplius si quis adversus ea sciens dolo malo vendidisse dicetur, iudicium dabimus³⁷.</i></p>	<p><i>in sex mensibus, quibus primum de ea re experiundi potestas fuerit, iudicium dabimus, ut id mancipium redhibeatur, si quid autem post venditionem traditionemque deterius opera familiae procuratoris eius factum erit, sive quid ex eo post venditionem natum adquisitum fuerit, et si quid aliud in venditione ei accesserit, sive quid ex ea re fructus perverterit ad emptorem, ut ea omnia restituat, item, si quas accessiones ipse praestiterit, ut recipiat. item si quod mancipium capitalem fraudem admiserit, mortis conscientiae sibi causa quid fecerit, inve harenam depugnandi causa ad bestias intromissus fuerit, ea omnia in venditione pronuntianto: ex his enim causis iudicium dabimus. Hoc amplius si quis adversus ea sciens dolo malo vendidisse dicetur, iudicium dabimus</i>".</p>
Clausola n. 2.	D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Quodsi mancipium adversus ea venisse[ti], sive adversus quod dictum promissumve³⁸ fuerit, cum veniret, [fuisset] quod eius praestari oportere dicetur, emptori omnibusque ad quos ea res pertinet³⁹ in eum cuius</i>	

²⁹ Lenel ritiene che la mancanza di questo inciso in Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.1 sia frutto di una svista, di un mero errore perché contraddice Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6 e Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.20.

³⁰ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.21; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.22. Le edizioni mettono, secondo Lenel ingiustamente, un punto dopo *redhibeatur*; invece la frase, che indica le condizioni a cui l'attore deve adempiere, continua.

³¹ Cfr. Ulp. 46 *ad ed.* D.50.16.195.3.

³² Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23pr.

³³ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.1.

³⁴ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.1.

³⁵ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.2.

³⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.3 e Paul. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.43.4.

³⁷ Lenel avvisa che il commentario di Ulpiano sul testo dell'editto termina qui, con Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.4-6, e che la conclusione del commentario ulpiano è formata da osservazioni inerenti alla esperibilità delle *actiones* predette nelle vendite che erano compiute da uno schiavo, *bona fide serviens, filius familias* e dal testatore.

³⁸ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19pr.-4; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.18; Marc. 4 *regul.* D.21.1.52; Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.47; Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38.10.

³⁹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.5.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
<p><i>maxima pars in venditione fuit⁴⁰ in sex mensibus quibus experiundi potestas erit⁴¹ iudicium dabimus ut id mancipium redhibeatur⁴². Si quid autem post venditionem traditionem ve deterius⁴³ emptoris opera⁴⁴, familiæ⁴⁵ procuratoris⁴⁶ eius, factum erit⁴⁷, sive quid ex eo post venditionem natum, adquisitum⁴⁸ fuerit, et si quid aliud⁴⁹ in venditione ei accesserit, sive quid ex ea re fructus⁵⁰ pervenit ad emporem, ut ea omnia restituat. item si quas accessiones ipse praestiterit, ut recipiat⁵¹.</i></p>		
<p>Clausola n. 3.</p> <p>D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>):</p> <p><i>Item si quod mancipium capitalem fraudem⁵² admiserit, mortis conscindæ sibi causa quid fecerit⁵³, inve harenam depugnandi causa ad bestias intromissus fuerit, ea omnia in venditione pronuntianto. Ex his [enim] causis iudicium dabimus.</i></p>		
<p>Clausola n. 4.</p> <p>D.21.1.1.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>):</p> <p><i>Hoc amplius si quis adversius ea sciens dolo malo vendidisse dicetur, iudicium dabimus⁵⁴.</i></p>		

⁴⁰ Cfr. Paul. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.44.1.

⁴¹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6; Pomp. 23 *ad Sab.* D.21.1.48.2; Papin. 12 *respons.* D.21.1.55; PS. 2.17.5.

⁴² Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.21; Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.22.

⁴³ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23pr.; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25pr.-6.

⁴⁴ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25.1; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.11-13; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25.5.

⁴⁵ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25.2; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.15; Ulp. 46 *ad ed.* D.50.16.195.3.

⁴⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25.3; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.14.

⁴⁷ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25.8; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.13; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.25pr.

⁴⁸ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.2.

⁴⁹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.3-4-19; Paul. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.44pr.

⁵⁰ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.9.

⁵¹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.1.

⁵² Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.2; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.17.18.

⁵³ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.3.

⁵⁴ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.23.4-7.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
Clausola n. 5. D.21.1.25.9 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Praeterea in edicto adicitur sic: (si emptor ea omnia quae supra scripta sunt, praestet⁵⁵) et quanta pecunia pro eo homine soluta accessionis nomine data⁵⁶ erit, non reddetur⁵⁷, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit non liberabitur⁵⁸, quanti ea res erit⁵⁹, tantae pecuniae in duplum⁶⁰ iudicium dabimus.</i>	Clausola n. 2: la formula dell'actio redhibitoria. D.21.1.23.7-9 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.24 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.25 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.26 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.27 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.28 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.29 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.30 (Paul. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.31pr.-15 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).	Clausola n. 2: la formula dell'actio redhibitoria. D.21.1.23.7-9 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.24 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.25 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.26 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.27 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.28 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.29 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.30 (Paul. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.31pr.-15 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).
<i>Formula actio redhibitoria.</i> Iudex esto ⁶¹ . Si paret mancipium q. d. a. quod A ^s A ^s de N ^o N ^o emit quodque ei traditum est ⁶² , in causa redhibitionis esse ⁶³ , neque plus quam sex menses	<i>Formula actio redhibitoria.</i> Si paret homini q. d. a. quem A ^s A ^s de N ^o N ^o emit ⁶⁴ , morbi (viti) quid cum veniret fuisse ⁶⁵ , (quod N ^s N ^s adversus edictum illorum aedilium non pronuntiavit) ⁶⁶ ,	<i>Formula actio redhibitoria.</i> Si paret homini, quem A ^s A ^s de N ^o N ^o emit, morbi vitiive quid cum veniret fuisse, quod N ^s N ^s adversus edictum aedilium curulum non pronuntiavit ⁶⁷ ,

⁵⁵ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.10; D.21.1.29pr.; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.26; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.pr.-10; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.11-16; Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48pr.

⁵⁶ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.27.

⁵⁷ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.10.

⁵⁸ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.1.

⁵⁹ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.3.

⁶⁰ Cfr. Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.

⁶¹ Cfr. Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.7.

⁶² Cfr. Mod. 8 diff. D.21.1.62; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9-10.

⁶³ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.17; Ulp. 74 ad ed. D.21.1.59pr.; Paul. 5 resp. D.21.1.58pr.

⁶⁴ Cfr. Paul. 1 ad ed. aed. cur. D. 21.1.43.9-10.

⁶⁵ Cfr. Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.7.

⁶⁶ Tale *intentio* racchiude tutti i casi di *redhibitio* per vizi delle cose non dichiarati. Lenel tuttavia propone la ricostruzione di un'altra possibile *intentio*, relativa al caso del *dictum promissumve*: *Si quem hominem A^s A^s de N^o N^o emit, eum paret adversus quod dictum promissumve fuit cum veniret fuisse, quod eius praestari oportet.*

⁶⁷ Impallomeni propone altre due *intentiones*: una, *ex dictopromissove*: *Si quem hominem A^s A^s de N^o N^o emit, eum paret adversus quod dictum promissumve fuit cum veniret fuisse, quod eius praestari oportet*; un'altra, *ex dolo*: *Si paret homini quem A^s A^s de N^o N^o emit, morbi vitiive quid cum veniret fuisse, quod N^s N^s adversus edictum aedilium sciens dolo malo non pronuntiavit*. Contro l'ipotesi di una possibile *intentio ex dolo*, che, «qualunque sia l'opinione da cui si muove in ordine alla collocazione della responsabilità per dolo nel sistema edilizio, restringerebbe e non amplierebbe l'ambito di applicazione della formula», cfr. MANTOVANI D., *Le formule*, cit., 100.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
<p>esse postea quam de ea re experiundi potestas fuit⁶⁸, idque mancipium N^o redhibitum esse⁶⁹, quodque id mancipium post venditionem traditionemque deterius Aⁱ Aⁱ opera, familias procuratoris eius factum erit, quodve ex eo post venditionem natum adquisitum fuerit, sive quid aliud in venditione ei accesserit, sive quid ex ea re fructus pervenit⁷⁰ ad A^m A^m sive quid post venditionem traditionemque deterior Aⁱ Aⁱ opera familiaeae procuratoris eius factus est⁷¹, ea omnia N^o N^o restituentur et⁷² quanta pecunia pro eo homine soluta accessionis nomine datum erit, reddet, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit, liberabit, quanti ea res est, tantae pecuniae dupli, quodsi reddet liberabit, dumtaxat simpli N^m N^m A^o A^o condenna⁷³, s. n. p. a.⁷²</p>	<p>neque plus quam quam sex menses sunt, cum de ea re experiundi potestas fuit⁷³, si arbitratu iudicis⁷⁴ is homo N^o redhibebitur quodque ex eo post venditionem adquisitum⁷⁵ est⁷⁶ quodque in venditione ei accessit, sive quid ex ea re fructus pervenit ad A^m A^m, sive quid post venditionem traditionemque deterior Aⁱ Aⁱ opera familiaeae procuratoris eius factus est, ea omnia N^o N^o restituentur, et quanta pecunia pro eo homine soluta accessionis nomine data erit, non reddetur, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit, non liberabitur⁷⁷, quanti ea res erit⁷⁸, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o A^o c. s. n. p. a.</p>	<p>neque plus quam sex menses sunt cum de ea re experiundi potestas fuit, si arbitratu iudicis⁷⁹ is homo N^o redhibebitur, quodque ex eo post venditionem adquisitum est, quodque in venditione ei accessit, sive quid ex ea re fructus pervenit ad A^m A^m, sive quid post venditionem traditionemque deterior Aⁱ Aⁱ opera familiaeae procuratoris eius factus est, ea omnia N^o N^o restituentur, et quanta pecunia pro eo homine soluta accessionis nomine data erit, non reddetur, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit, non liberabitur⁸⁰, quanti ea res erit⁸¹, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o A^o c. s. n. p. a.</p>
<i>Formula aemulatoria.</i>	<p>Clausola n. 3: formula dell'<i>actio quanti minoris</i>.</p> <p>D.21.1.31.16 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).</p>	<p>Clausola n. 3: promessa e formula dell'<i>actio quanti minoris</i>.</p> <p>D.21.1.31.16 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).</p>

⁶⁸ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.19.6; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.28; Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.2; Pap. 12 resp. D.21.1.55; Aliae exceptiones: Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.4; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.14.9; Horat. Sat. 2, 3, 284. – *In factum actio si paret mancipium q. d. a. redhibitum esse*. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.17-19; FV. 14.

⁶⁹ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.21pr.; *Cautiones*: Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.21.1-3; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.22; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.30pr.

⁷⁰ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8-10; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.26; Paul. 5 quaest. D.21.1.57pr.

⁷¹ Cfr. Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.45.

⁷² Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23.7; cfr. Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9; Paul. 69 ad ed. D.21.1.60; Ulp. 39 ad Sab. D.47.2.17.2.

⁷³ Cfr. Pap. 12 resp. D.21.1.55; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.19.6; Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.2.

⁷⁴ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23pr.; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.3; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9.

⁷⁵ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.2-4.

⁷⁶ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13.

⁷⁷ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23.9; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.30pr.; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.

⁷⁸ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25pr.-7.

⁷⁹ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.10; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.26; Paul. 5 quaest. D.21.1.57pr.

⁸⁰ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.2.

⁸¹ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23pr.; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.3; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9.

⁸² Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.9.

⁸³ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.2.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
<i>Formula actio aemtatoria id est quanto/quanti minoris.</i>	<i>Formula actio aemtatoria id est quanto/quanti minoris.</i>	<i>Formula actio aemtatoria id est quanto/quanti minoris.</i>
<i>Iudex esto. Quanto⁸⁴ minoris homo quo de agitur cum veniret fuerit⁸⁵, tantam pecuniam iudex, si non plus quam annus⁸⁶ est cum de ea re experiundi potestas esset, N^m N^m A^o c. s. n. p. a.</i>	<i>S. p. homini q. d. a., quem A^s A^s de N^o N^o emit, viti quid, cum veniret, fuisse⁸⁷... neque plus quam annus⁸⁸ est, cum experiundi potestas fuit, quanto⁸⁹ ob id vitium is homo, cum veniret, minoris fuit, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o c. s. n. p. a.</i>	<i>S. p. homini (umento) quo de agitur, quem (quod) A^s A^s de N^o N^o emit, morbi viti quid cum veniret fuisse quod N^s N^s adversus edictum Aedilium non pronuntiavit⁹⁰, neque plus quam annus est, cum experiundi potestas fuit, quo ob id morbum vitiunve is homo (id iumentum) cum veniret, minoris fuit⁹¹, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o c. s. n. p. a.</i>
<i>Formula dell'actio in factum ad pretium reciperandum, si mancipium redhibitum fuerit.</i> Cfr. <i>Formulae redhibitoriae.</i>	<i>Clausola n. 4: promessa e formula dell'actio in factum ad pretium reciperandum, si mancipium redhibitum fuerit.</i> D.21.1.31.17-19 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).	<i>Clausola n. 4: promessa e formula dell'actio in factum ad pretium reciperandum, si mancipium redhibitum fuerit.</i> D.21.1.31.17-19 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.).

⁸⁴ Cfr. Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.18pr.; Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6; Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38pr. *Quanti:* Paul. 11 *ad Sab.* D.21.147pr.; *Emptor:* Ulp. 80 *ad ed.* D.21.1.61.

⁸⁵ Cfr. Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38pr.; Iul. 51 *dig.* D.44.2.25.1; *Quanti minoris emisset:* Ulp. 80 *ad ed.* D.21.1.61.

⁸⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6; Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38pr.; CI.4.58.2 (*Imp. Gordianus Aulo Petilio Maximo*, a. 239).

⁸⁷ Lenel precisa che l'intentio doveva essere tanto specifica quanto nell'*actio redhibitoria*, a seconda del vizio: [...] s. p.... morbi quid... fuisse..., (quanto ob eum morbum...) [...]; o, ancora [...] s. p.... fugitivum fuisse..., (quanto ob eam rem ...) [...]. All'intentio doveva seguire, probabilmente, l'inciso quod N^s N^s adversus edictum illorum aedilium non pronuntiavit.

⁸⁸ Cfr. Ulp. *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6; Pomp. 23 *ad Sab.* D.21.1.48.2; CI.4.58.2 (*Imp. Gordianus Aulo Petilio Maximo*, a. 239).

⁸⁹ Lenel segnala che le denominazioni *quanto* e *quanti* si alternano: cfr. da un lato, Iul. 51 *dig.* D.44.2.25.1, Paul. 11 *ad Sab.* D.21.1.47pr., Ulp. 46 *ad Sab.* D.21.2.32.1; dall'altro, Gai. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.18pr., Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.19.6, Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.31.16, Paul. 1 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.43.6, CI.4.58.2 (*Imp. Gordianus Aulo Petilio Maximo* a. 239) e infine Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38.13 in cui si trovano entrambi i casi. Lenel usa l'espressione "*quanto minoris*" mutuandola probabilmente dal più antico testo di Gellio.

⁹⁰ Secondo Impalomeni la formula a questo punto poteva contenere una clausola restitutoria riferita all'attore, avendo il giudice facoltà di subordinare la condanna alla preventiva restituzione dello schiavo quando la sua mancata restituzione potesse comportare un ingiusto arricchimento a danno del convenuto (infatti, se la stima economica del vizio della *merx* corrisponde esattamente al prezzo versato, il compratore, trattenendo presso di sé lo schiavo, persegue un ingiusto profitto).

⁹¹ Impalomeni preferisce usare l'espressione *quo minoris*, contenuta nel testo edittale di Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38pr.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
	<p><i>Si quem hominem A° A° de N° N° emit, eum paret N° N° redhibitum esse⁹², si arbitratu iudicis quanta pecunia pro eo homine soluta accessionisve nomine data erit non reddetur cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit non liberabitur, quanti ea res erit tantam pecuniam iudex N° N° A° A° c. s. n. p. a.</i></p>	<p><i>Si quem hominem A° A° de N° N° emit, eum N° N° redhibitum esse paret, si arbitratu iudicis quanta pecunia pro eo homine soluta accessionisve nomine data erit non reddetur cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit non liberabitur, quanti ea res erit tantam pecuniam iudex N° N° A° A° c. s. n. p. a.</i></p>
Clausola n. 6. D.21.1.28 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.). <i>Si vendorio⁹³ de his quae edicto continentur⁹⁴ non caveat pollicentur adversus eum ad redhibendum iudicium intra duos menses, vel quanti emptoris intersit intra sex menses⁹⁵.</i>	<p>Clausola n. 5: de cavendo e azioni relative. D.21.1.28 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.31.20 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.2.37.1 (Ulp. 32 ad ed.).</p>	<p>Clausola n. 5: de cavendo e azioni relative. D.21.1.31.20 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.). <i>Si paret N° N° de his quae edicto Aedilium continentur non cavisse, (neque per A° A° stetisse quo minus caveretur), neque plus quam sex menses sunt cum de ea re experiundi potestas fuit, quanti ea res erit tanta pecuniae iudex N° N° A° A° c. s. n. p. a.</i></p>
<i>Actio redhibitoria quod cautum non erit.</i> Cfr. <i>Formulae redhibitoriae.</i>	<p><i>Actio redhibitoria quod cautum non erit.</i> <i>Si paret homini quo de agitur quem A° A° de N° N° emit⁹⁶ N° N° ex edicto illorum aedilium non cavisse (neque per A° A° stetisse quo minus caveretur) neque plus quam duo menses sunt, cum de ea re experiundi potestas fuit⁹⁷, si arbitratu iudicis⁹⁸ is homo N° N° redhibebitur</i></p>	<p><i>Actio redhibitoria quod cautum non erit.</i> <i>Si paret N° N° de his quae edicto aedilium continentur non cavisse neque plus quam duo menses sunt⁹⁹ cum de ea re experiundi potestas fuit, si arbitratu iudicis¹⁰⁰ is homo N° N° redhibebitur,</i></p>

⁹² Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.18.

⁹³ Cfr. Mod. 8 diff. D.21.1.62.

⁹⁴ Cfr. Ulp. 42 ad Sab. D.21.2.31; Ulp. 46 ad Sab. D.21.2.32; Ulp. 32 ad ed. D.21.2.37.1; Gai. 2 ad. ed. aed. cur. D.21.1.57.

⁹⁵ *Extra quam si suo periculo emat qui mercabitur:* cfr. Plaut. Curc. 4, 2; Merc. 2, 3; Trinumm. 2, 4; Persa 4, 3; *Cuius generis sunt pileati:* cfr. Caelius ap. Gell., 6-7.4.3. *Iudicium vero pollicentur ideo, quia ut minores magistratus in possessionem mittere non possunt:* cfr. Ulp. 1 ad ed. D.2.1.4.

⁹⁶ Cfr. Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9-10.

⁹⁷ Cfr. Pap. 12 resp. D.21.1.55; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.19.6; Pomp. 23 ad Sab. D.21.1.48.2.

⁹⁸ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23pr.; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.3; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9.

⁹⁹ Secondo IMPALLOMENI G., *L'editto*, cit., 188, in particolare nt. 144, dopo l'eccezione temporale seguiva forse una clausola, verosimilmente sotto forma di eccezione, che permetteva al convenuto di evitare gli effetti della redibitoria prestando cauzione.

¹⁰⁰ Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.23pr.; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.29.3; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13; Paul. 1 ad ed.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
	<p><i>quodque ex eo post venditionem adquisitum¹⁰¹ est¹⁰² quodque in venditione ei accessit sive quid ex ea re fructus pervenit¹⁰³ ad A^m A^m sive quid post venditionem traditionemque deterior Aⁱ opera familiaeve procuratorisve eius factus est¹⁰⁴, ea omnia N^m N^m restituentur et¹⁰⁵ quanta pecunia pro eo homine soluta accessionisve nomine data erit, non reddetur, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit, non liberabitur, quanti ea res erit¹⁰⁶, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o c. s. n. p. a.</i></p>	<p><i>quodque ex eo post venditionem adquisitum est, quodque in venditione ei accessit, sive quid ex ea re fructus pervenit ad A^m A^m, sive quid post venditionem traditionemque deterior Aⁱ opera familiaeve procuratorisve eius factus est, ea omnia N^m N^m restituentur, et quanta pecunia pro eo homine soluta accessionisve nomine data erit, non reddetur, cuiusve pecuniae quis eo nomine obligatus erit, non liberabitur¹⁰⁷, quanti ea res erit¹⁰⁸, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o c. s. n. p. a.</i></p>
<i>Actio aestimatoria quod cautum non erit.</i>	<i>Actio aestimatoria quod cautum non erit.</i>	<i>Actio aestimatoria quod cautum non erit.</i>
<i>Iudex intersit esto. Quantu Aⁱ Aⁱ intersit N^m N^m de his quae edicto aedilium continentur non cavisse¹⁰⁹, tantae pecuniae iudex, si non plus quam sex menses sunt cum de ea re experiundi potestas esset, N^m N^m A^o A^o c. s. n. p. a.</i>	<i>Si paret homini quo de agitur quem A^s A^s de N^m N^m emit¹¹⁰ N^m N^m ex edicto illorum aedilium non cavisse (neque per A^m A^m stetisse quo minus caveretur) neque plus quam sex menses sunt, cum experiundi potestas fuit, quanto¹¹¹ ob id vitium is homo, cum veniret, minoris fuit, tantam pecuniam iudex N^m N^m A^o A^o c. s. n. p. a.</i>	<i>Si paret N^m N^m de his quae edicto Aedilium continentur non cavisse, (neque per A^m A^m stetisse quo minus caveretur), neque plus quam sex menses sunt cum de ea re experiundi potestas fuit, quanti ea res erit tantae pecuniae iudex N^m N^m A^o A^o c. s. n. p. a.</i>

aed. cur. D.21.1.43.9.

¹⁰¹ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.31.2-4.*

¹⁰² Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.25.8; Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.13.*

¹⁰³ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.23.9; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.30pr.; Paul. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.43.5.*

¹⁰⁴ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.25pr.-7.*

¹⁰⁵ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.25.10; Gai. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.26;*

Paul. 5 quaest. D.21.1.57pr.

¹⁰⁶ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.29.2.*

¹⁰⁷ Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.25.9.*

¹⁰⁸ Cfr. Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.29.2.*

¹⁰⁹ Cfr. Gai. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.28.*

¹¹⁰ Cfr. Paul. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.43.9-10.*

¹¹¹ Lenel segnala che le denominazioni *quanto* e *quanti* si alternano: cfr. da un lato, Iul. 51 *dig. D.44.2.25.1*, Paul. 11 *ad Sab. D.21.1.47pr.*, Ulp. 46 *ad Sab. D.21.2.32.1*; dall'altro, Gai. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.18pr.*, Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.19.6*, Ulp. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.31.16*, Paul. 1 *ad ed. aed. cur. D.21.1.43.6*, CI.4.58.2 (*Imp. Gordianus Aulo Petilio Maximo, a. 239*) e infine Ulp. 2 *ad ed. aed. cur. D.21.1.38.13* in cui si trovano entrambi i casi. Lenel usa l'espressione “*quanto minoris*” mutuandola probabilmente dal più antico testo di Gellio.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
Clausola n. 7. D.21.1.31.21 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Qui mancipia vendunt nationem cuiusque in venditione pronuntiare debent ... Quodsi de natione ita pronuntiatum non erit, iudicium emptori omnibusque ad quos ea res pertinebit dabitur, per quod emptor redhibet mancipium.</i>	Clausola n. 6: de natione pronuntianda. D.21.1.31.21 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Qui mancipia vendunt nationem cuiusque in venditione pronuntiare debent ... quod si de natione ita pronuntiatum non erit, iudicium emptori omnibusque ad quos ea res pertinebit dabitur, per quod emptor redhibet mancipium¹¹².</i>	Clausola n. 6: de natione pronuntianda. D.21.1.31.21 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Qui mancipia vendunt, nationem cuiusque in venditione pronuntiare debent: plerunque enim natio servi aut provocat aut deterret emptorem: idcirco interest nostra scire nationem: [praesumptum etenim est quosdam servos bonos esse, quia natione sunt non infamata, quosdam malos videri, quia ea natione sunt, quae magis infamis est]. Quod si de natione ita pronuntiatum non erit, iudicium emptori omnibusque ad quos ea res pertinebit dabitur, per quod emptor redhibet mancipium.</i>
Clausola n. 8. D.21.1.31.22 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Si quid ita venierit, ut, nisi placuerit, intra praefinitum tempus redhibeat, ea conventio rata habetur: si autem de tempore nihil convenierit, in factum actio intra sexaginta dies utiles accommodatur emptori ad redhibendum...si tempus sexaginta dierum praefinitum redhibitioni praeterit, causa cognita iudicium dabitur.</i>	Clausola n. 7: si [quid] <mancipium> ita venierit, ut, nisi placuerit, redhibeatur. D.21.1.31.22 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.31.23 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Si quid ita venierit, ut, nisi placuerit, intra praefinitum tempus redhibeat, ea conventio rata habetur: si autem de tempore nihil convenierit, in factum actio intra sexaginta dies utiles accommodatur emptori ad redhibendum...Item si tempus sexaginta dierum praefinitum redhibitioni praeterit, causa cognita iudicium dabitur¹¹³.</i>	Clausola n. 7: si [quid] <mancipium> ita venierit, ut, nisi placuerit, redhibeatur. D.21.1.31.22 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.31.23 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.): <i>Si quid ita venierit, ut, nisi placuerit, intra praefinitum tempus redhibeat, ea conventio rata habetur: si autem de tempore nihil convenierit, in factum actio intra sexaginta dies utiles accommodatur emptori ad redhibendum...Item si tempus sexaginta dierum praefinitum redhibitioni praeterit, causa cognita iudicium dabitur.</i>
<i>Si alii rei homo accedat.</i>	Clausola n. 8: si alii rei homo accedat. D.21.1.32 (Gai. 2 ad ed. aed. cur.): <i>...sicut superius venditor de morbo vitiose et ceteris quae ibi comprehensa sunt praedicere iubetur, et praeterea in his causis non esse mancipium ut promittat praecipitur: ita et cum accedat alii rei homo, eadem et praedicere et promittere compellitur...</i>	Clausola n. 8: si alii rei homo accedat. D.21.1.31.25 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.); D.21.1.32 (Gai. 2 ad ed. aed. cur.); <i>...sicut superius venditor de morbo vitiose et ceteris quae ibi comprehensa sunt praedicere iubetur, et praeterea in his causis non esse mancipium ut promittat praecipitur: ita et cum accedat alii rei homo, eadem et praedicere et promittere compellitur...</i>

¹¹² Cfr. Ulp. 1 ad ed. aed. cur. D.21.1.31.24; CIL. III, 941 e LENEL O., EP³, cit., § 296 *Stipulatio ab aedilibus proposita*, 567 ss.

¹¹³ Cfr. FV. 14 e CI.4.58.4 (*Impp. Diocletianus et Maximianus*).

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
D.21.1.44pr. (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>): ...aediles noluerunt hominem ei rei quae minoris esset accedere Cfr. clausola n.2, nt. 49	D.21.1.44pr. (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Iustissime aediles noluerunt hominem ei rei quae minoris esset accedere...</i>	D.21.1.33 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>); D.21.1.35 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>); D.21.1.44pr. (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>).
Clausola n. 9. D.21.1.37.1 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>). <i>Praecipiunt aediles ne veterator pro novicio veneat.</i>	Clausola n. 9: ne veterator pro novicio veneat. D.21.1.37 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>). <i>Praecipiunt aediles, ne veterator pro novicio veneat... si quid ignorantem emptore ita venierit, redhibebitur.</i>	Clausola n. 9: ne veterator pro novicio veneat. D.21.1.37 (Ulp. 1 <i>ad ed. aed. cur.</i>).
Edictum adversos venaliciarios. D.21.1.44.1 (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>). Cfr. clausola n.2, nt. 40.	Clausola n. 10: edictum adversos venaliciarios. D.21.1.44.1 (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>). <i>Proponitur actio ex hoc edicto in eum cuius maxima pars in venditione fuerit, quia plerunque venaliciarii ita societatem coeunt, ut quidquid agunt in commune videantur agere: aequum enim aedilibus visum est vel in unum ex his, cuius maior pars aut nulla parte minor esset, aedilicias actiones competere...: nam id genus hominum ad lucrum [potius] vel turpiter faciendum pronius est.</i>	Clausola n. 10: edictum adversos venaliciarios. D.21.1.44.1 (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>).
Clausola n. 10. D.9.2.27 (Ulp. 18 <i>ad ed.</i>); D.9.2.28 (Paul. 10 <i>ad Sab.</i>). <i>Et si puerum quis castraverit et pretiosiorem fecerit, Vivianus scribit cessare Aquilam: sed iniuriarum erit agendum, aut ex edicto aedilium [aut]: Basil. Anon. καὶ in quadruplum¹¹⁴.</i>	Clausola n. 11: de castratione puerorum. D.9.2.27 (Ulp. 18 <i>ad ed.</i>); D.9.2.28 (Paul. 10 <i>ad Sab.</i>). <i>...si puerum quis castraverit et pretiosiorem fecerit¹¹⁵... iniuriarum erit agendum aut ex edicto aedilium [aut]¹¹⁶ in quadruplum.</i>	De castratione puerorum. Rubrica assente

¹¹⁴ Cfr. Ulp. 18 *ad ed.* D.9.2.27; Paul. 10 *ad Sab.* D.9.2.28; Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38.7; Svet. Domit. 7; Quintil. instit. Orat. 5.12; Dio Chrysost. or. 21.

¹¹⁵ Cfr. CI.6.43.3.1 (*Imp. Iust., a. 531 d.C.*); Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38.7.

¹¹⁶ Aut manca nei Basilici (B. 5, p. 297): χοι τῷ παραγγέλματι τὸν ἀγορανόμων εἰς τὸ τετραπλοῦν.

RUDORFF ¹⁰	LENEL ¹¹	IMPALLOMENI ¹²
<i>De ornamentis mancipiorum.</i>	Clausola n. 12: <i>de ornamentis mancipiorum.</i>	Clausola n. 11: <i>de ornamentis mancipiorum.</i>
Rubrica assente	D.50.16.74 (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>): <i>Signatorius anulus "ornamenti" appellatione non continetur.</i>	D.50.16.74 (Paul. 2 <i>ad ed. aed. cur.</i>).

III. OSSERVAZIONI CRITICHE SULLA TABELLA

Osservando i frammenti che ricostruiscono le rubriche, è possibile operare alcune considerazioni di carattere generale e sistematico.

In primo luogo, si evidenzia una importante differenza in merito al numero delle clausole delle varie edizioni del testo.

Infatti, muovendo dalle ricostruzioni più recenti e più spesso citate in dottrina, il lavoro di Impallomeni conta undici rubriche, così sintetizzabili:

1. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità; concessione dell'*actio redhibitoria*, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
2. la formula dell'*actio redhibitoria*, da D.21.1.23.7 a D.21.1.31.15 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
3. promessa e formula dell'*actio quanti minoris*, D.21.1.31.16 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
4. promessa e formula dell'*actio in factum ad pretium reciperandum, si mancipium redhibitum fuerit*, D.21.1.31.17-19 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
5. *de cavendo*, ed azioni relative, D.21.1.31.20 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
6. *de natione pronuntianda*, D.21.1.31.21 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
7. *si [quid] <mancipium> ita venierit, ut, nisi placuerit, redhibeat*, D.21.1.31.22-23 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
8. *si alii rei homo accedat*, D.21.1.31.25 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.32 (Gai. 2 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.33 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.35 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.44pr. (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
9. *ne veterator pro novicio veneat*, D.21.1.37 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);

10. *edictum adversos venaliciarios*, sulla solidarietà passiva nell'azione redibitoria, D.21.1.44.1 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
11. *de ornamentis mancipiorum*, D.50.16.74 (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*).

La ricostruzione di Lenel, cui purtuttavia l'opera di Impallomeni si ispira, conta invece dodici rubriche, dal momento che, secondo lo studioso, la rubrica “*de castratione puerorum*” costituisce parte integrante dell'*edictum de mancipiis vendundis*:

1. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità; concessione dell'*actio redhibitoria*, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
2. la formula dell'*actio redhibitoria*, da D.21.1.23.7 a D.21.1.31.15 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
3. formula dell'*actio quanti minoris*, D.21.1.31.16 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
4. promessa e formula dell'*actio in factum ad pretium recipereandum, si mancipium redhibitum fuerit*, D.21.1.31.17-19 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
5. *de cavendo*, ed azioni relative, D. 21.1.28 (Gai. 1 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.31.20 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*); D.21.2.37.1 (Ulp. 32 *ad ed.*);
6. *de natione pronuntianda*, D.21.1.31.21 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
7. *si [quid] <mancipium> ita venierit, ut, nisi placuerit, redhibeat*ur, D.21.1.31.22-23 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
8. *si alii rei homo accedat*, D.21.1.32 (Gai. 2 *ad ed. aed. cur.*); D.21.1.44pr. (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
9. *ne veterator pro novicio veneat*, D.21.1.37 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
10. *edictum adversos venaliciarios*, sulla solidarietà passiva nell'azione redibitoria, D.21.1.44.1 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
11. *de castratione puerorum*, D.9.2.27 (Ulp. 18 *ad ed.*); D.9.2.28 (Paul. 10 *ad Sab.*);
12. *de ornamentis mancipiorum*, D.50.16.74 (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*).

Tuttavia, a proposito dell'inserimento della rubrica “*de castratione puerorum*” all'interno dello stesso *edictum de mancipiis vendundis*, non

si può trascurare, come nota già Impalomeni¹¹⁷, che la rubrica, occupandosi del divieto di sterilizzazione dei fanciulli, atto considerato immorale e punito in maniera severa ed efficace dagli edili curuli, non sembra avere particolare attinenza con l'editto sulle compravendite di schiavi, non presupponendo la conclusione di un contratto di compravendita in relazione al sorgere dell'obbligo; la materia ricadrebbe infatti nella *cura urbis* più che nella *cura annonae*, lasciando pertanto supporre una collocazione distinta della rubrica rispetto all'*edictum de mancipiis vendundis*.

Nella più risalente ricostruzione del testo, Rudorff enumera invece dieci rubriche.

Infatti, anche se considera (come Lenel) il *de castratione puero-rum* una *portio* del più ampio *edictum de mancipiis vendundis*, non inserisce nella sua ricostruzione del testo edittale la rubrica *de ornamenti mancipiorum* (Paul. 2 ad ed. aed. cur. D.50.16.74), che avrebbe dovuto contenere un elenco dei beni vendibili a titolo accessorio dello schiavo nella compravendita; inoltre, non classifica come rubriche autonome i passi che si occupano della questione “*si alii rei homo accedat*” (Paul. 2 ad ed. aed. cur. D.21.1.44pr.), dell'ipotesi cioè in cui, nella compravendita, sia lo schiavo a costituire bene accessorio di una *merx* principale, e della possibilità di esperire l'azione redibitoria “*adversos venaliciarios*” (Paul. 2 ad ed. aed. cur. D.21.1.44.1), contro il solo socio che detiene la quota maggiore o pari agli altri del *mancipium* venduto:

1. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);
2. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);
3. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);
4. regole sulla dichiarazione dei vizi e delle qualità, D.21.1.1.1 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);
5. concessione dell'*actio redhibitoria*, D.21.1.25.9 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);
6. concessione dell'*actio quanti minoris quod cautum non erit*, D.21.1.28 (Gai. 1 ad ed. aed. cur.);
7. *de natione pronuntianda*, D.21.1.31.21 (Ulp. 1 ad ed. aed. cur.);

¹¹⁷ Cfr. IMPALOMENI G., *L'editto*, cit., 87 ss.

8. concessione dell'*actio si [quid] <mancipium> ita venierit, ut, nisi placuerit, redhibeatur*, D.21.1.31.22 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
9. *ne veterator pro novicio veneat*, D.21.1.37 (Ulp. 1 *ad ed. aed. cur.*);
10. *de castratione puerorum*, D.9.2.27 (Ulp. 18 *ad ed.*); D.9.2.28 (Paul. 10 *ad Sab.*).

A proposito della rubrica “*de ornamentis mancipiorum*”, che Lenel e Impallomeni inseriscono ipoteticamente a chiusura del testo dell’*editum de mancipiis vendundis*, è necessario richiamare

D.50.16.74 (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*): *Signatorius anulus “ornamenti” appellatione non continetur.*

Il brano è escerpto dal secondo libro di commento all’editto degli edili curuli, dedicato certamente alla materia della compravendita di *mancipia*, ed ha ad oggetto la questione degli *ornamenta*; da ciò discende, secondo Lenel e Impallomeni, la tesi sulla configurabilità di una specifica rubrica in argomento nell’originale del testo di questo editto, come sembra potersi dedurre dalla necessità di segnalare che l’«*anulus signatorius*» non può essere qualificato “*ornamentum*”¹¹⁸.

A sostegno della tesi “inclusiva” dei più moderni studiosi dell’editto sulle compravendite di schiavi,

D.34.2.25.10-12 (Ulp. 44 *ad Sab.*): *Ornamenta muliebria sunt, quibus mulier ornatur, veluti inaures armillae viriolae anuli praeter signatorios et omnia, quae ad aliam rem nullam parantur, nisi corporis ornandi causa: quo ex numero etiam haec sunt: aurum gemmae lapilli, quia aliam nullam in se utilitatem habent. Mundus mulieris est, quo mulier mundior fit: continentur eo specula matulae unguenta vasa unguentaria et si qua similia dici possunt, veluti lavatio riscus. Ornamentorum haec: vittae mitrae semimitrae calautica acus cum margarita, quam mulieres habere solent, reticula crocyfantia. Sicut et mulier potest esse munda, non tamen ornata, ut solet continentur in his, quae se emundaverint lotae in balneo neque se ornaverint: et contra est aliqua ex somno statim ornata, non tamen commundata. 11. Margarita si non soluta sunt vel qui alii lapides (si quidem exemplares sint), dicendum est ornamentorum loco haberis: sed et si in hoc sint resoluti ut componantur, ornamentorum loco sunt. Quod si adhuc sint rudes lapilli vel margaritae vel gemmae, ornamentorum loco non erunt, nisi alia mens fuit testantis, qui haec quoque, quae ad ornamenta paraverat, ornamentorum loco et appellatione comprehendi*

¹¹⁸ Sul punto cfr. anche MANNA L., *Actio redhibitoria*, cit., 93 s.

voluit. 12. Unguenta, quibus valetudinis causa unguimur, mundo non continentur.

Nel superiore frammento il giurista di Tiro fornisce un nutrito elenco di beni che possono essere considerati *ornamenta* e che costituiscono, quindi, accessori della donna: orecchini, bracciali, braccialetti, anelli (eccetto quelli da sigillo), l'oro, le gemme, le pietre dure, le perle (ma non quelle non ricomposte in una collana), gli oggetti da toeletta, gli unguenti (esclusi quelli da medicamento).

Non sappiamo se si tratta di un elenco tassativo o meramente esemplificativo, ma dalla lettura del brano si evince che, per qualificare un bene come “ornamentale” e considerarlo accessorio di un’altra *merx* all’interno di un contratto di compravendita, risulta dirimente lo scopo cui esso è destinato: l’anello si considera *ornamentum* se non è un sigillo; le perle vengono definite ornamentali solo quando non sono destinate ad altra utilità, se non quella di adornare; gli unguenti costituiscono *ornamentum* solo se usati dalla donna a fini estetici e non medicamentali.

Quest’esigenza definitoria sottesa alla lettura del passo ulpiano, e la coincidenza di contenuti tra quest’ultimo e il testo paolino più sopra richiamato, a proposito della necessità di escludere dal novero dei beni accessori l’anello che costituisce mero sigillo dello schiavo/a e che non risulta utilizzato a scopi ornamentali («*anulus signatorius*»), lascerebbe supporre, appunto, l’esistenza nell’originale del testo dell’editto di una specifica rubrica avente ad oggetto la materia degli *ornamenta mancipiorum*, di cui tuttavia non è dato conoscere il contenuto, e che, forse, per tali ragioni, non viene presa in considerazione da Rudorff nella sua ricostruzione.

Tornando invece alle rubriche “*si alii rei homo accedat*” e “*edicturn adversos venaliciarios*”, ci pare di potere sostenere che sebbene Rudorff non dedichi uno spazio autonomo a queste ultime nel testo della sua ricostruzione, non si può neppure ritenere che egli le escluda del tutto all’interno della sua opera, negandole, dal momento che invece richiama, come si evince dalla tabella sopra ricostruita, alcuni dei passi che si occupano di tali questioni giuridiche nell’ambito di altre rubriche.

Più precisamente, alla fattispecie “*si alii rei homo accedat*” Lenel e Impallomeni dedicano una rubrica autonoma, ispirata alla lettura dei frammenti

D.21.1.32 (Gai. 2 ad ed. aed. cur): *Itaque sicut superius venditor de morbo vitiove et ceteris quae ibi comprehensa sunt praedicere iubetur,*

et praeterea in his causis non esse mancipium ut promittat praecipitur: ita et cum accedat alii rei homo, eadem et praedicere et promittere compellitur. Quod non solum hoc casu intellegendum est, quo nominatim adicitur accessorum fundo hominem stichum, sed etiam si generaliter omnia mancipia quae in fundo sint accedant venditioni;

D.21.1.44pr. (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*): *Iustissime aediles noluerunt hominem ei rei quae minoris esset accedere, ne qua fraus aut edicto aut iure civili fieret: ut ait Pedius, propter dignitatem hominum: alioquin eandem rationem fuisse et in ceteris rebus: ridiculum namque esse tunicae fundum accedere. Ceterum hominis venditioni quidvis adicere licet: nam et plerumque plus in peculio est quam in servo, et nonnumquam vicarius qui accedit pluris est quam is servus qui venit.*

In tali passi, l'uno escerpito dal commentario all'editto edilizio di Gaio, e l'altro, invece, tratto dall'opera di commento paolina, viene rispettivamente precisato che l'obbligo di dichiarazione dei vizi e delle qualità promesse grava sul venditore anche nel caso in cui il *mancipium* viene venduto a titolo accessorio di un altro bene¹¹⁹ e che, all'interno di una compravendita, non è possibile *tradere* un *mancipium* come bene accessorio di una *merx* avente minor valore economico del servo.

Nella ricostruzione di Rudorff¹²⁰ non v'è menzione del passo gaiano, ma il frammento di Paul. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.44pr. viene citato nell'ambito della ricostruzione della sua seconda rubrica, in cui, come sappiamo, gli edili si occupano dell'obbligo di dichiarazione dei vizi e delle qualità promesse del servo compravenduto; il brano viene richiamato in nota con specifico riferimento all'inciso «*et si quid aliud in venditione ei accesserit*», più precisamente all'«*aliud*», che pertanto ricoprenderebbe anche il caso del servo compravenduto come *merx* accessoria di altro bene principale.

Anche l'*edictum adversos venaliciarios* viene ricostruito da Lenel e Impallomeni in una rubrica autonoma, che richiama il contenuto di

D.21.1.44.1 (Paul. 2 *ad ed. aed. cur.*): *Proponitur actio ex hoc edicto in eum cuius maxima pars in venditione fuerit, quia plerumque venaliciarii ita societatem coeunt, ut quidquid agunt in commune videantur agere: aequum enim aedilibus visum est vel in unum ex his, cuius maior pars aut nulla parte minor esset, aedilicias actiones competere, ne cogeretur emptor cum multis litigare, quamvis actio ex*

¹¹⁹ Sul punto cfr. anche MANNA L., *Actio redhibitoria*, cit., 79 ss.

¹²⁰ Sul punto cfr. ORTU R., “*Si alii rei homo accedat*” in *RDR*, 11, 2011, <http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/>.

empto cum singulis sit pro portione, qua socii fuerunt: nam id genus hominum ad lucrum potius vel turpiter faciendum pronius est.

In tale passo, il giurista severiano riferisce della possibilità di esperire l'*actio redhibitoria* nei confronti del solo socio commerciante di schiavi detentore della quota maggiore o pari agli altri sullo schiavo venduto, evitando così al compratore l'instaurazione di più processi in sede civile; infatti, l'acquirente che avesse ritenuto di ricorrere alla tutela ordinaria del *ius civile*, avrebbe dovuto intentare l'*actio ex empto* contro ciascun socio, in proporzione della propria quota sociale.

Secondo una condivisibile dottrina¹²¹, il brano proverebbe l'esistenza di «evidenti profili di rilevanza esterna della *societas venaliciaria*, in cui il rapporto sociale emergeva all'esterno¹²², così da rendere palese ai terzi che qualsiasi affare era compiuto nell'interesse di tutti¹²³» e da cui sarebbe derivata la possibilità, per l'acquirente, di rivolgersi contro il titolare della quota sociale maggiore o pari a quella degli altri soci, per l'intero e in solido.

Nell'opera di Rudorff non esiste una rubrica esclusivamente dedicata a tale questione; tuttavia, esaminando il testo della seconda rubrica, si nota l'inserimento di un inciso, «*in eum cuius maxima pars in venditione fuit*», che non compare invece nelle altre edizioni: tale aggiunzione è giustificata proprio dalla citazione in nota del brano Paul. 2 ad ed. aed. cur. D.21.1.44.1, che impone anche a Rudorff di richiamare, nel testo dell'*edictum de mancipiis vendundis*, il più snello rimedio edilizio.

¹²¹ Cfr. sul punto SERRAO F., *Impresa e responsabilità a Roma nell'età commerciale. Forme giuridiche di un'economia mondo*, Pacini Editore, Pisa, 1989, pag. 72 ss., ora anche con il titolo "Impresa, mercato e diritto. Riflessioni minime", in (a cura di) LO CASCIO E., *Mercati permanenti e periodici nel mondo romano. Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 13-15 ottobre 1997*, Bari, 2000, pag. 31 ss. [= in (a cura di) FIORI R., *Ius, Lex, Edicta. Altri studi di diritto romano*, 2, 48 ss.]; GUARINO A., *La società in diritto romano*, Jovene, Napoli, 1988, pag. 104 s.; TALAMANCA M., voce «società (diritto romano)» in ED, 42, 1990, pag. 830; MANNA L., *Actio redhibitoria*, cit., pag., 77; ORTU R., «*Qui venaliciariam vitam exercebat*»: ruolo sociale e qualificazione giuridica dei vendori di schiavi», in *Diritto & Storia. Quaderni di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, 1, 2002 [= in *Ius Antiquum - Drevnee Pravo*, 9, 2002, pag. 9 s.].

¹²² Secondo GUARINO A., *La società*, cit., 104, nt. 365, ciò poteva avvenire, sul piano pratico, mediante l'inserimento nel contratto di società di una clausola che obbligasse il socio gerente a dichiarare ai terzi di *agere in commune*, con l'indicazione dei nomi degli altri soci e delle rispettive quote.

¹²³ Così CERAMI P., PETRUCCI A., *Diritto commerciale*, cit., pag. 37.

In secondo luogo, esaminate le differenze riscontrate sui numeri delle rubriche nelle diverse edizioni, guardando ora piuttosto alle opere da cui sono escerpiti i brani su cui si fondano i tentativi di ricostruzione, è interessante notare che mentre Lenel si avvale, per la ricostruzione del testo dell'editto sulle compravendite di schiavi, dei soli commentari rubricati *de mancipiis vendundis* dei maggiori giuristi classici (libri 1 e 2 *ad edictum aedilium curulum* di Gaio e Paolo, *liber 1 ad edictum aedilium curulum* di Ulpiano), Rudorff invece ritiene indispensabile consultare anche il commentario ulpianeo sulle compravendite di animali e bestie da soma, rubricato *de iumentis vendundis* (*liber 2 ad edictum aedilium curulum* di Ulpiano), libro richiamato anche dal più moderno Impallomeni, a cui si deve la ricostruzione della rubrica sulla promessa dell'*actio aestimatoria o quanto/qui minoris*, tradita in Ulp. 2 *ad ed. aed. cur.* D.21.1.38 (assente, appunto, nella ricostruzione di Lenel¹²⁴).

Inoltre appare opportuno precisare che, sebbene per questioni di praticità si è ritenuto di inserire le formule ricostruite dagli studiosi in corrispondenza delle rubriche in cui gli edili promettono le singole azioni edilizie, seguendo il criterio adottato da Lenel e Impallomeni (che, a sua volta, dovrebbe seguire l'ordine edittale o, quantomeno, avvicinarvisi molto¹²⁵), l'opera di Rudorff si presenta graficamente distinta in due parti, quella che elenca le dieci rubriche sopra richiamate, e, a seguire, la ricostruzione delle formule edilizie, cui viene dedicato uno spazio autonomo.

Le considerazioni critiche finora operate, di carattere generale e sistematico, aprono la strada a ulteriori e più opportune valutazioni relative al contenuto delle singole rubriche edittali, per cui si renderà necessario operare, di volta in volta: un confronto tra le opere di ricostruzione considerate, valutando se esistono delle difformità nel testo restituito dagli autori; l'analisi dei frammenti citati nelle varie edizioni a supporto di ciascuna ricostruzione, per verificare la solidità e/o eventuali punti di debolezza di tali citazioni; un ulteriore confronto tra i frammenti richiamati dagli studiosi e i passi raccolti dai compilatori nella corrispondente sequenza dei *Digesta*, interrogandosi, in caso di difformità, sulla *ratio* sottesa alla scelta dell'autore.

In questo senso, auspichiamo che i risultati dell'esame comparativo condotto sulle principali ricostruzioni dell'*edictum de mancipiis*

¹²⁴ Approfondiremo la questione dell'assenza della promessa dell'*actio aestimatoria o quanto/qui minoris* in un lavoro sulle azioni edilizie di prossima uscita.

¹²⁵ Sul punto cfr. IMPALLOMENI G., *L'editto*, cit., 5.

vendundis, da noi rappresentati graficamente nella superiore tabella, possano costituire un valido supporto nell'esegesi dei passi dei *commentari ad edictum aedilium curulum* dei maggiori giuristi classici.

IV. BIBLIOGRAFIA

- ALIBRANDI I., “Dell’uso dei monumenti epigrafici per l’interpretazione delle leggi romane”, in *Atti dell’Accademia Romana di Archeologia*, 14, 1858 (= in *Opere giuridiche e storiche*, 1896);
- ARANGIO-RUIZ V., *La compravendita in diritto romano. Corso di Lezioni svolto nell’Università di Roma anni 1951-1953*², Jovene, Napoli, 1954;
- BETTI E., “«*Iurisdictio praetoris*» e potere normativo”, in *Labeo*, 14, 1968;
- BIAVASCHI P., *Caesari familiarissimus. Ricerche su Aulo Ofilio e il diritto successorio tra repubblica e principato*, Giuffrè, Milano, 2011;
- BRETONE M., “Labeone e l’editto”, in *SCDR*, 5, 1993;
- CASAVOLA F., “*Auditores Servii*”, in *La critica del testo. Atti del secondo congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto*, 1, 1971;
- ID., “*Auditores Servii* tra Pomponio e Ulpiano”, in (a cura di) DE CRESTOFARO G., *Giuristi adrianei. Con note di prosopografia e bibliografia su giuristi del II sec. d.C.*, 1980;
- ID., “Cicerone e Giulio Cesare tra democrazia e diritto”, in (a cura di) ARCHI G., *Questioni di giurisprudenza tardo-repubblicana*, 1985;
- CERAMI P., “Il sistema ofiliano”, in *La codificazione del diritto dall’antico al moderno (Incontri di studio. Napoli, gennaio-novembre 1996)*, 1998;
- CERAMI P., PETRUCCI A., *Diritto commerciale romano. Profilo Storico*, Giappichelli, Torino, 2010;
- CORSETTI C., “La creazione del diritto dal processo: il *praetor* e le *actio-nes in factum*”, in (a cura di) BENIGNI R., CORTESE B., *La “giurisdizione”. Una riflessione storico-giuridica. Raccolta di scritti del seminario di Studi interdisciplinari del Dottorato di Ricerca in Discipline giuridiche, Roma, 31 maggio 2018*, Roma, 2019;
- CORTESE B., “Giurisdizione e *Iurisdictio*”, in (a cura di) BENIGNI R., CORTESE B., *La “giurisdizione”. Una riflessione storico-giuridica. Raccolta*

- di scritti del seminario di Studi interdisciplinari del Dottorato di Ricerca in Discipline giuridiche, Roma, 31 maggio 2018, Roma, 2019;*
- D'AMATI L., "L'*actio redhibitoria* tra giurisprudenza romana e riflessione filosofica", in *TSDP*, 9, 2016;
- DE FRANCISCI P., *Storia del diritto romano*, 1, Giuffrè, Milano, 1943-1944;
- DE MARTINO F., *Storia della costituzione romana*², Jovene, Napoli, 1973;
- DE SENARCLENS A., "La date de l'Édit des édiles *de mancipiis vendundis*", in *TRG*, 4, 1923;
- D'IPPOLITO F., *I giuristi e la città. Ricerche sulla giurisprudenza romana della Repubblica*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1978;
- ID., "Il diritto e i cavalieri", in *La codificazione del diritto dall'antico al moderno (Incontri di studio. Napoli, gennaio-novembre 1996)*, 1998;
- DOMINGO R., "Estudios sobre el primer título del edicto pretorio, I: El edicto por desacato al decreto del magistrado municipal", in *Cuadernos Compostelanos de derecho romano*, 5, 1992;
- ID., "Estudios sobre el primer título del edicto pretorio, II: El edicto de competencia jurisdiccional", in *Cuadernos Compostelanos de derecho romano*, 6, 1993;
- DONADIO N., *La tutela del compratore tra actiones aediliciae e actio empti*, Giuffrè, Milano, 2004;
- EAD., "Azioni edilizie e interdipendenza delle obbligazioni", in (a cura di) GAROFALO L., *La compravendita e l'interdipendenza delle obbligazioni nel diritto romano*, 2, Cedam, Padova, 2007;
- FARGNOLI I., *Il sistema dell'editto. Prima parte di 'L'edictum perpetuum. Un tentativo di ricostruzione'*. Traduzione di Iole Fargnoli, Cusl, Milano, 2012;
- GALLO F., *L'officium del pretore nella produzione e applicazione del diritto. Corso di diritto romano*, Giappichelli, Torino, 1997;
- GAROFALO L., *Studi sull'azione redibitoria*, Cedam, Padova, 2000;
- GIACHI C., "Storia dell'editto e struttura del processo in età preadrianea. Un'ipotesi di lavoro", in *Collana della Rivista di Diritto Romano - Atti del Convegno 'Processo civile e processo penale nell'esperienza giuridica del mondo antico'* (<http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/attipontignano.html>);
- GIRARD P.F., *Histoire de l'organisation judiciaire des Romains*, 1, A. Rousseau, Paris, 1901;

- GUARINO A., “L’editto edilizio e il diritto onorario”, in *Labeo*, 1, 1955 (= in *Pagine di diritto romano*, 4, 1994);
- ID., *La società in diritto romano*, Jovene, Napoli, 1988;
- IMPALLOMENI G., *L’editto degli edili curuli*, Padova, 1955;
- KASER M., “Die Jurisdiktion der kurulischen Ädilen”, in *Melanges Ph. Meylan*, 1, 1963 (= in *Ausgewählte Schriften*, 2, 1976);
- KASER M., HACKL K., *Das römische Zivilprozessrecht*², Verlag C.H. Beck, München, 1996;
- LENEL O., *Das Edictum Perpetuum. Ein Versuch zu seiner Wiederherstellung mit dem für die Savigny-stiftung ausgeschriebenen Preise gekrönt*, § 293, *Edictum Aedilium Curulum*, Leipzig, 1^a ed. 1883, 2^a ed. 1907, 3^a ed. 1927;
- ID., (a cura di) PELTIER F., *Essai de reconstitution de l’Edit Perpetuel*², *Edictum Aedilium Curulum*, Paris, 1901;
- MANNA L., *Actio redhibitoria e responsabilità per i vizi della cosa nell’editto de mancipiis vendundis*, Giuffrè, Milano, 1994;
- MANTOVANI D., *Le formule del processo privato romano. Per la didattica delle istituzioni di diritto romano*, Cedam, Como, 1992;
- ID., “L’editto come codice e da altri punti di vista”, in *La codificazione del diritto dall’antico al moderno. Incontro di Studio. Napoli, gennaio-novembre 1996. Atti*, 1998;
- MELILLO G., voce «*Edictum Perpetuum*», in *NNDI*, 6, 1960;
- OLIVIERO F., *La riduzione del prezzo nel contratto di compravendita*, Jovene, Napoli, 2015;
- ORTU R., “«*Qui venaliciariam vitam exercebat*»: ruolo sociale e qualificazione giuridica dei venditori di schiavi”, in *Diritto & Storia. Quaderni di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, 1, 2002 [= in *Ius Antiquum - Drevnee Pravo*, 9, 2002];
- EAD., ‘Aiunt aediles...’. *Dichiarazioni del venditore e vizi sulla cosa venduta nell’editto de mancipiis emundis vendundis*, Giappichelli, Torino, 2008;
- EAD., “*Si alii rei homo accedat*” in *RDR*, 11, 2011, <http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/>.
- PEZZANA A., “Contributi alla dottrina romana dell’*actio redhibitoria*”, in *RISG*, 3^a serie, 5, 1951;

RUDORFF A.F., *De iurisdictione edictum. Edicti perpetui quae reliqua sunt, Praefatio*, Lipsiae, 1869, rist. Pamplona 1997;

SERRAO F., *Impresa e responsabilità a Roma nell'età commerciale. Forme giuridiche di un'economia mondo*, Pacini Editore, Pisa, 1989 [= "Impresa, mercato e diritto. Riflessioni minime", in (a cura di) LO CASCIO E., *Mercati permanenti e periodici nel mondo romano, Atti degli Incontri capresi di storia dell'economia antica, Capri 13-15 ottobre 1997*, Bari, 2000 e in (a cura di) FIORI R., *Ius, Lex, Edicta. Altri studi di diritto romano*];

STOLFI E., "Immagini di 'officia' e compiti magistratuali nell'elaborazione della giurisprudenza antoniniana", in (a cura di) STOLFI E., *Giuristi e 'officium'. L'elaborazione giurisprudenziale di regole per l'esercizio del potere fra II e III secolo d.C.*, 2011;

TALAMANCA M., voce «società (diritto romano)» in *ED*, 42, 1990.